

“Avere lo Spirito del Signore e la sua santa operazione” RB 10 (FF 104)

Dove si colloca la formazione? Nella convinzione che il senso della nostra vocazione-vita ci viene svelato solo progressivamente.

Si tratta di riconoscere il passaggio di Dio nella mia vita, nella storia, nelle vicende del mondo.

Anche per Francesco c'è uno svelarsi progressivo della sua vocazione che egli riassume nel Testamento con alcuni passaggi:

- “Il Signore concesse a me d'incominciare a far penitenza”
- “essendo io nei peccati, mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi il Signore stesso mi condusse tra loro...”
- “**Il Signore mi donò dei fratelli**”
- “L'Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo”
- “Il Signore mi rivelò che dicessimo questo saluto: "Il Signore ti dia la pace!"

Francesco riconosce che la pienezza della sua forma di vita gli è svelata quando riceve come dono dei fratelli-sorelle

La formazione è, perciò, un processo vitale attraverso il quale la persona si converte progressivamente nell'ascolto della Parola, e nello stesso tempo impara l'arte di cercare i segni di Dio nelle realtà del mondo.

Questo processo si realizza nella relazione con gli altri.

Come comprende Francesco la volontà di Dio?

- Nell'ascolto della Parola e della preghiera: le intuizioni
- Nelle vicende del mondo: liti, non perdono, incontro con un lupo...
- Nelle esigenze dei fratelli-nell'ascolto di loro (frati e non frati)
- Nella relazione con Chiara e Leone

Il Signore mi donò dei fratelli:

Attraverso l'arrivo dei fratelli Francesco comprende quale sia la forma di vita che è chiamato a vivere.

E' la grande novità di Francesco. Lui che aveva, forse, immaginato una vita “solitaria” si trova donati i fratelli e imposta con loro la vita della comunità non in prospettiva gerarchica, né in base al reddito- alla dote portata alla comunità, ma in fraternità.

La vita francescana non è solitaria, ma fraterna una fraternità universale che si estende a tutti (uomini, credenti e “infedeli”, animali, elementi della natura...) una fraternità che richiede di essere disarmati.

I fratelli non sono sempre una consolazione, sono anche una croce, ma mai Francesco rinuncia a loro, lui è per sempre un frate-minore.

- Il contatto con l'altro mi provoca, mi destabilizza, mi mette a nudo, mi inquieta.

E' questo che permettere di crescere; si cresce di più nelle relazioni difficili.

Per questo non dobbiamo spaventarci delle idee diverse, dei pensieri diversi, del confronto con gli altri...le diversità non sono ostacolo alla pace, ma ricchezza.

- La formazione è sempre reciproca. Dobbiamo riconoscere che spesso siamo noi ad avere bisogno degli altri!
- Non temiamo di mostrarci vulnerabili

Ma non per vivere una comunità chiusa, bensì per **“andare per il mondo intero”**

Accompagnare stile di una formazione francescana

Consapevole di ricevere dalla Chiesa le “odorifere parole del Signore” e l’Eucarestia, onorava e rispettava i teologi della Chiesa come coloro che ci danno **“spirito e vita”**. Cfr. Lett. Fedeli (FF 180)
Per vivere non è necessario solo uscire dal seno materno, bisogna rinascere dall’alto. E’ questo che anche noi siamo chiamati a fare per gli altri.